

Articolo di Alessandra Yanj

IL SEGRETO DELLA SIGNORIA DIVINA

IL PADRONE NON PUO' ESISTERE SENZA IL SERVO

È il IX secolo d. C. e Abn Arabi un mistico sufi che sfiorò le vette dell'eresia, parla di un segreto nascosto nella Shar'ia: nome capace di evoca orribili incubi in occidente ma la Shar'ia ha il suo senso nel significato oscuro di 'via giusta' e al di là dei Pilastrini di Controllo dell'Islàm, i suoi 5 dogmi, questa riflessione si scontra con l'ombra del giogo religioso che lega intimamente ormai ogni aspetto del pensiero islamico. Al di là di questa gabbia c'era l'Uomo \Profeta e l'Uomo \Verbo. Una legge si fonda su un popolo che l'osserva. Senza un servo non può esservi un servito, senza un osservatore non può esservi osservato. Un Sufi nell'estasi narra:

***Senza un mistico non può esservi un dio.
Egli mi loda e io lo lodo
Egli mi adora e io l'adoro dov'è mai la sua indipendenza
Se sono io che l'aiuto e che l'assisto?
Conoscendolo sono io a far esitere Lui!***

I mistici islamici nelle sabbie e nel silenzio stavano oltrepassando la stessa Shar'ia sulla quale avevano basato strane fondamenta. Ma il più grande desiderio di un Padrone è quello di essere riconosciuto nella sua onnipotenza e l'assoluta voglia di essere contemplato nella sua gloriosa manifestazione e la Manifestazione di Allah è per i mistici il suo stesso Desiderio di essere meditato, ciò che desidera crea imperfezione in sè stesso e se seguissimo la via mistica di questi Uomini arriveremo a intuire una presenza divina gravemente fallace poiché desidera.

Allora ciò che desidera, dio, non è più Uno ma manca di una parte: il mistico contemplatore.

Il mistico è parte di dio, dunque. L'uno non può avere senso se non sussiste l'altro.

Nel sistema di controllo delle religioni monoteistiche semitiche si riallaccia (religio, appunto) qualcosa che sembrava allontanarsi negli spazi infiniti della meditazione dell'Uomo: il rapporto del padrone con il suo servo.

Il Padrone andava perdendo il suo servo e il suo desiderio di governare era quasi in pericolo e prese con l'inganno ciò che andava liberandosi, facendosi trovare sulla STESSA VIA della liberazione (Il filosofo Parmedide, greco,

affer mò: una sola è la VIA, due sono i suoi versi: uno per la salita, l'altro per la discesa).

Lì incatenò chi non sopportava la fatica di un'impervia ascesa verso il mondo di dio e l'Oltre e di secolo in secolo il Desiderio di dio divenne la Legge di Dio...

Anche adesso l'affermazione è grave.

L'Unità umana va oltre la Legge di Mosè, va verso il Mondo delle Potenze ed aspira ad elevarsi ancora, sino all'Unità primordiale con Dio ma Dio è nascosto dalla legge di Mosè. e Mosè, servo di dio, deve oscurare questa possibile totale vittoria sulla divisione dell'Uomo in terra ne va della salvaguardia dell'Ordine stesso di dio, del suo AMR (lettere che compongono la radice di Comando, Capo...).

L'Uomo può essere felice. Ma la sua felicità riguarda l'integrità di sè stesso e il raggiungimento del suo scopo originario: la sua divinità. Questo è un principio alla base dell'elevazione mistica dei Maestri Sufi.

Un racconto sufi narra in proposito:

“Un altro uccello disse all'Upupa: - Il mio cuore è abbracciato dal piacere, perché il luogo della mia residenza è un luogo attraente. Infatti abito in un palazzo dorato, e gradevole che tutti ammirano vi ci trovo molta soddisfazione e non potrei ritirarne il cuore; in questo palazzo sono innalzato come re degli uccelli, non andrò ad espormi alle fatiche nelle valli di cui mi parli non voglio rinunciare alla mia regalità e lasciare il trono del mio palazzo. Nessun uomo ragionevole abbandonerebbe il giardino d'Iram per intraprendere un viaggio penoso e difficile.

L'Upupa gli rispose: - Oh tu che sei senza ambizione e senza energia! Non sei un cane, perché volerti occupare di scaldare i bagni? Questo basso mondo tutto intero non è che uno scaldare di bagni e il tuo castello ne fa parte. Quand'anche il castello fosse per te l'eternità e il paradiso, non di meno con la morte diventerebbe la prigione della pena. Ti converrebbe restare nella tua dimora solamente se la morte non esercitasse il suo impero sulle creature.-”

(Farid Ad-Din 'Attar- la Lingua degli Uccelli)

Dio volle che l'Uomo Profeta ritornasse a sè stesso 'vedendo' la parola , in quanto creatore egli stesso della Parola. L'Uomo dell'Uno diede all'Uomo \ Profeta il potere di creare Verbo perché la sua voce fosse simile agli uccelli: leggera e in grado di ascendere oltre la terra e la legge delle cose materiali ma la visione della Parola Umana venne confusa subito con le visioni donate a Mosè da dio, perché l'Uomo terreno si incatenasse alla

concezione di un verbo materiale, onirico, non creato ma rivelato. Non Profetico ma Etico.

Ancora prima dei sufi e dell'Islàm, dio fece menzione di questo proposito, nel Vecchio Testamento dice a Mosè: -Ascoltate bene le mie parole. Se vi è qualche profeta del Signore Io mi faccio conoscere a lui in visione, io parlo con lui nel sogno, non così invece tratto col mio servo Mosè, che è l'uomo più fedele di tutta la Mia Casa: ma faccia a faccia lo parlo con lui, apertamente e non per enigmi, ed Egli vede la sembianza del Signore (...)- (Numeri 12 – v.v. 6-8)

Non nei sogni l'uomo s'incatena a dio, ma nelle visioni profetiche che diverranno da Mosè, L'Uomo \ Profeta sarà l'uomo \ Servo. La Profezia sino a Mohammed sarà veicolo diretto della Legge, dell'AMR : il comando di dio. E all'alba della sua storia, quando ancora non esisteva l'Uomo \ Profeta, era nei sogni che la divinità mesopotamica interveniva, come racconta il Sogno di Ghilgamesh:

“(..).Negli inferi nel luogo dell'oscurità voglia egli darti la luce dell'umanità tanta quanta ne è stata creata chi oltre può scolpirne la 'statua per l'eternità? I forti eroi, i veggenti, come la nuova luna hanno forgiato i loro piedistalli (...)”

Ma ora, che l'Uomo ha intuito la sua Natura primitiva, l'Uno, sa che i dettami di dio possono essere addirittura superati. Perché egli è stato concesso al mondo terreno come l'Upupa libera dal castello: Egli deve creare il Verbo, a differenza di antiche creature eteree, i Ginn. A differenza di Ghilgamesh, che servirà il Mito, ma non sarà creatore di Mito. Anche se approfondiremo, la provenienza acquatica di Ghilgamesh lo connette in modo indissolubile alla tradizione Mosaica attuale. Mosè è dunque l'Uomo \ Servo, che immediatamente si appone sul nascente Uomo \ Profeta o Uomo \ Verbo, schiacciandone i destini. L'Uomo \ Profeta sarà nella tradizione incatenato all'uomo \ etico, l'uomo della legge.

L'AMMIRAGLIO DI DIO SUBLIMAZIONI DEL LINGUAGGIO NEL SISTEMA DI CONTROLLO GENERALE DELLA RELIGIONE MONOTEISTICA.

NON GUARIRE L'ANIMA MA SALVARE L'ORDINE
l'Ordine di Dio al-AmiR al-AllaHi

E' dio padrone del Verbo ora...

E lo rammenta a Mosè: “- Dal cielo Egli ti ha fatto udire la Sua voce, per educarti mentre sulla terra ti ha fatto vedere il suo gran fuoco e di mezzo alle suo fiamme tu hai udito la sua voce.-” Deuteronomio 4 v36

E dal Fuoco prendiamo la sua forma di parola semitica e araba: **NaR NR**

In arabo Anima è una radice composta da queste lettere **RuH**

Ora che dio è divenuto padrone assoluto della Parola, tramite Mosè, può confermare la sua Legge. La Legge dell'Amore.

Amore possiede delle lettere che in arabo formano una radice: **AMR AmiR**, il cui significato però è completamente diverso dal concetto latino. Determina infatti un'idea di Comando, Comandante, Ordine.

E' una parola che in Aramaico Siriaco suona sempre con la stessa matrice:

MaR: Signore, Generale. In un'antica radice pre-islamica, la parola araba che esprime Gesù si scrive: **HIS**. In iscrizioni nabatee pre arabe, questa radice **HIS** era utilizzata per indicare: Colui che è in armi, colui che combatte, colui che si arma o che prepara una guerra.

Cristo è Amore.

AmiR è anche la radice della parola araba Ammiraglio: governatore di Navi, di carovane, di villaggi.

Cristo è Amore di Dio...E se fosse una chiave che inserita nella porta giusta aprisse questo concetto: Cristo è Ammiraglio di dio, capo dell'Uomo \ Servo (Mosè), legge del signore dei mondi.

L'Amore di dio è la Legge di Dio.

LA MALATTIA DELL'ANIMA SHRIK

CORANO XXXII14

“(..) Noi abbiamo raccomandato all'Uomo a proposito dei suoi genitori (...) sii grato a Me e ai genitori. A Me voi tutti tornerete! Ma se tuo padre tua madre si industrieranno a che tu associ a me quel che tu non conosci tu non obbedirai loro, fa loro dolce compagnia in questo mondo terreno ma tu segui la Via di chi si è volto a me. Poi tutti tornerete a Me e io vi informerò di quel che facevate sulla terra.”

Un assioma: Il Servo di dio è colui senza il quale dio non può esistere.

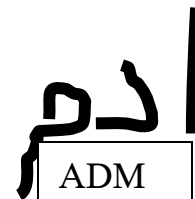
Il Servo e dio sono così collegati in modo assoluto più di tutte le altre creature. Il servo talora cade malato, il suo essere si avvelena con immagini di un universo reale, popolato da molti altri dei. Perde così il suo Punto, il suo Uno al quale deve rimanere collegato. I mistici islamici danno un nome a questo genere di male che colpisce il Servo di dio: SHRIK

Il politeismo avvelena l'Anima, l'Anima è lo Stadio Unico e Perfetto del Servo, che ha oltrepassato i tre elementi\livelli Mente Corpo e Spirito per condensarsi in un Unico Essere: l'Uomo Integro.

Ora di lui si può dire: **LA ILAHA ILL'ALLAH**, egli è il Servo di dio.

Lo Shrik deve essere combattuto, poiché l'Uomo deve tornare al suo stadio di Integrità Totale, e riunirsi (religio) con il dio padre. La figliolanza genetica terrena non è che un'illusione, poiché dal padre celeste l'Uomo è disceso e al padre celeste aspira tornare alla Fine, nel Giorno del Giudizio. Onora il Padre e la Madre ti dice il dio tuo signore. Ma se i genitori ostacolano l'ascesa verso di lui, allora sii prudente e togli quei ceppi mentali, perché la tua vera natura è dio.

LA STESSA SOSTANZA...
ORIENTARSI NEL DESERTO



Adamo venne plasmato nell'idea divina stessa. Non venne creato, ma esisteva come Dio in Dio.

All'apice della sua esperienza Abn Arabi, mistico musulmano si esalta e nella manifestazione della luce interiore urla ai venti:

-Tu non sei Lui però sei Lui

Lo puoi vedere nelle essenze delle cose

Libero e Limitato a un tempo –

Adamo (ADM) si plasma nel Vero, nel Giusto (ADL), Dio stesso infonde idea all'essere che scenderà poi nella creta.

ADL il Giusto emana se stesso nell'idea che diverrà nella creta e segna nel 'sangue' la firma del nuovo essere:

AD – L (AL rimane in Dio)

AD – e appone nell'acqua **MAA** la creazione del sangue **DM**. Sicchè l'idea divina discende nella creta e crea **ADM**, Adamo, direttamente dal suo essere eterno **ADL**, il Giusto, il Vero.

Adamo diviene creato perché in lui rientra un elemento esterno al tutto l'acqua e l'acqua creerà il sangue.

Ma Adamo non è solo. Adamo coesiste con altre idee in Dio, nel Vero.

E prima di lui il Vero, **ADL**, emanava molti esseri nei mondi, ma senza forme che li definissero. Questi esseri, informi e senza materia, erano sostanze del Tutto e il Tutto, il Giusto, dava loro l'entità materiale solo del fuoco e del sangue **DM**. Sicchè essi non fossero del tutto comprensivi come il Tutto, **ADL**, ma avessero sostanza per muovere pensiero, sangue, **DM**. Il loro scopo era indicato nel loro nome e nelle lettere che un giorno sarebbero divenuti i sigilli di una verità antica: essi esistevano per obbedire all'Ordine Primitivo del Mondo, a Lui solo, al Vero.

Non c'era la Lettera Prima che indicava un'essenza d'orgoglio, **Alif**.

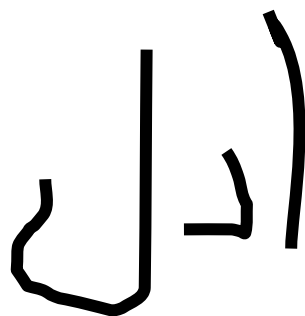


Ma Egli ideò le entità prima di Adamo perché adempissero a un diverso ordine, a uno scopo totalizzante nell'idea stessa del nome: essi vennero chiamati Demoni, e la Dalet indicava la loro prosternazione innanzi alla nuova generazione del Vero.

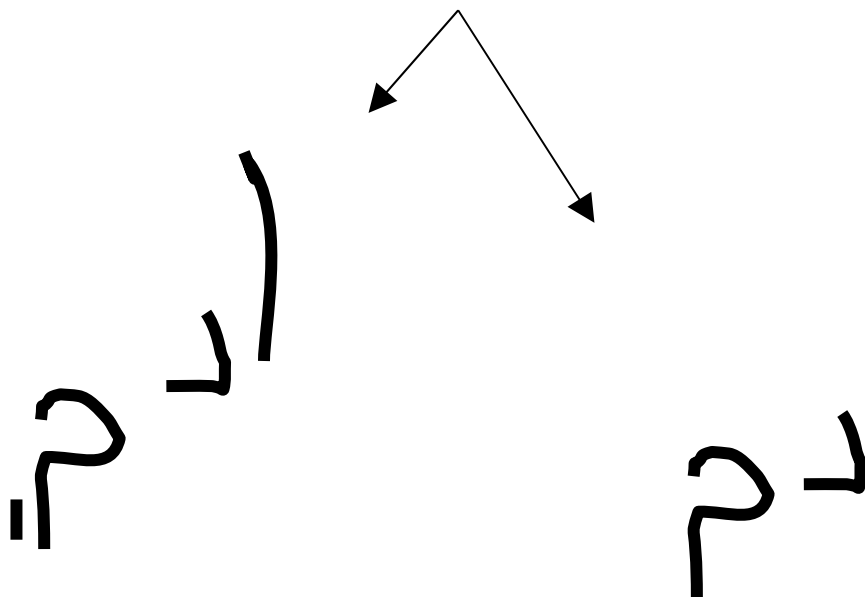


Solo dopo aver reso l'idea dell'ordinatore, del Demone, Egli, **ADL**, emanò in se l'idea di creazione.

Sigillò la sua idea nella prima lettera di Adamo, cosicché nelle era, una volta smarrita la vera via, come un segno essenziale, la **Alif**, bastone d'orientamento nel deserto, potesse con la sua ombra indicare la direzione verso il Vero, agli enti esistenti nei mondi.



|



Il mondo è creato a sua immagine ed è un suo riflesso, ma al tempo stesso è completamente nullo di fronte alla Sua Trascendenza.

Io ho conosciuto il Mio Signore per mezzo del Mio Signore.

Dio diviene strumento di cammino verso il Tutto e il Vero.

Il Mondo '**AlaM**' è riflesso dell'Uno e delle sue trascendenze, all'Uno si prostra ed a Adamo sembra chinarsi, prima che egli stesso cominciasse la sua esperienza nella creta.

Il Mondo delle Idee si china

Davanti al tempo che deve

Maturare in Adamo

Come la '**Ayn** **س**

della parola

Mondo (**Alam**) si piega

Alla **Alif** |

che precede la venuta

Di Adamo

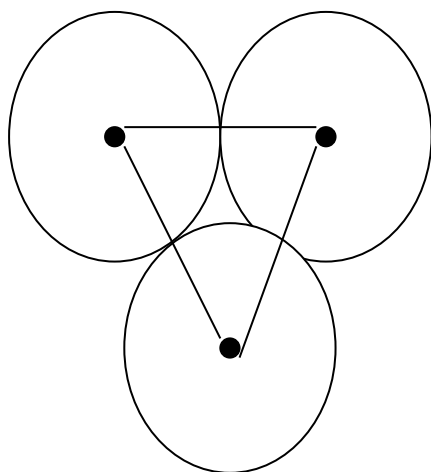
ALaM

ADAM

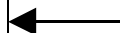
LA PAROLA: LA FORZA CREATRICE DI ADAMO

VERSO LUI, VERSO SE STESSO, IL TUTTO

Il Punto invisibile, centro e moto stesso di ogni ente, è il cuore che anima la ricerca di Adamo. Adamo non è più punto, ma forma.
Nel suo nome Adamo è ora forma. Questo costa infiniti aneliti alla ricerca del Tutto, di sè che si spinge oltre il dio che lo ha fermato a due tiri d'arco dall'Oltre. E Adamo ricorda in se stesso di quando egli era Punto dell'Origine, principio dell'infinita spirale assieme all'Uno.

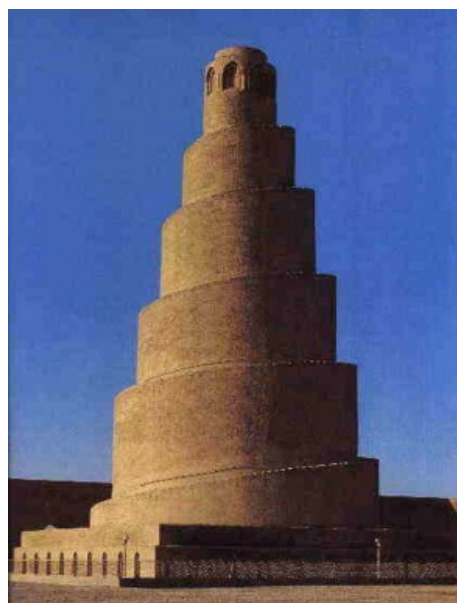


Il Punto cerca altri Punti, per ritornare all'Insieme Originale, all'Uno Primitivo



La spirale plasmata con la terra, che ascende verso il Punto Estremo di Tutto, verso l'Origine.

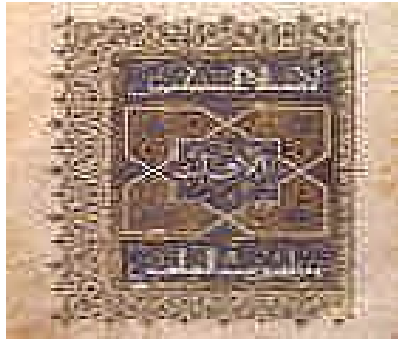
- *Il Minareto di Samarra* -



Al-Awwal : L'Unico
La calligrafia diviene creazione
adamitica che riflette l'Idea dell'uno
Dalla Parola l'Idea Principale

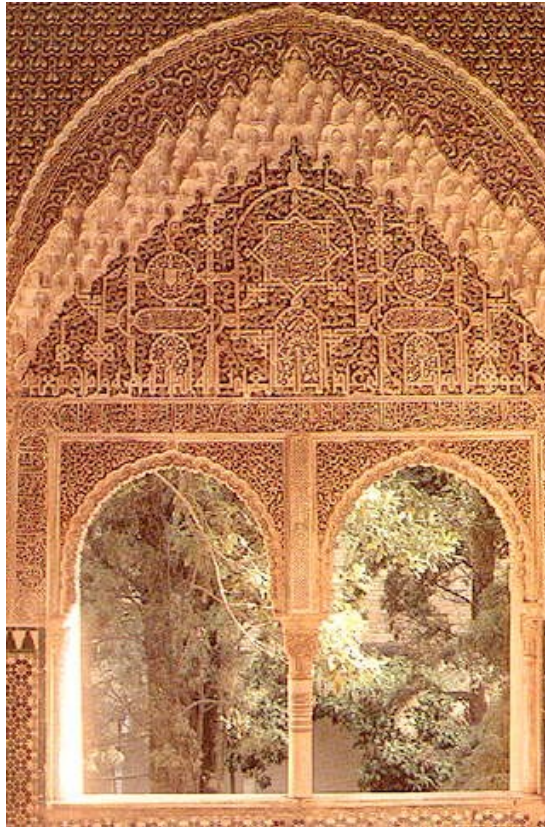
La Parola contiene la Forza creatrice di Adamo, la Forma che egli deve darle. Lo espone al desiderio di risalire verso quello che è sempre stato: un'idea del Tutto.

La ricerca verso la Generazione Originale dal Punto conduce in disegni



Al -Awwal genera la Geometria dell'Unico

geometrici contenenti l'Idea dell'Unico e l'Unico diviene la Ricerca della Fonte, della Luce, manifesta e chiara in Adamo creatore.



Alhambra effetti di luce...